

TURCHIA 2008

Informazioni generali

PERIODO : 1-17 Agosto 2008

AUTOMEZZO : McLuis Lagan su Ducato

EQUIPAGGIO: Giovanni (49) Franca (44) Lorenza(18) Marco(16)

ITINERARIO: Bergamo, Lubiana, Zagabria, Belgrado, Sofia, Edirne, Istanbul, Ankara, Cappadocia, Malatia, SanliUrfha, Adana, Antalia, Smirne, Dardanelli, Salonicco, Skopie, Belgrado, Bergamo : 8.200 km con le deviazioni

FRONTIERE: abbastanza problematiche quella Bulgaro-Turca a Edirne (4 ore), e quella Macedone-Serba (3 ore); meno complicate quella Turco-Greca e tutte le altre; controlli minuziosi in Serbia.

CAMPEGGI: scarsi e male attrezzati, ma ci si fa l'abitudine; un po' piu' difficile abituarsi allo stato miserevole in cui spesso versano i bagni. I prezzi (camper + 4 persone) vanno dai 10 ai 20 euro. E' sconsigliato dormire fuori; molto meglio appoggiarsi a qualche distributore di benzina h24 dove non abbiamo mai avuto problemi.

AMBIENTE GENERALE: la popolazione è incredibilmente cordiale, al limite dell'invadenza; qualche problema di lingua, soprattutto lontano dagli itinerari turistici più frequentati: è consigliabile conoscere almeno quelle 20 parole chiave.

STRADE: generalmente buone ma segnaletica scarsa e molti lavori in corso; bella ma impegnativa la costa da Silifke ad Alanya. In genere il traffico locale è abbastanza lento (parco auto vecchio e gasolio alle stelle), ma lo stile di guida è imprevedibile: ci vuole sempre attenzione e non manca mai di vedere qualche incidente.

VALUTA: in turchia è abbastanza agevole cambiare e in ogni caso gli euro sono largamente accettati; lo stesso si puo' dire negli altri paesi; noi ci siamo procurati ogni volta qualche spicciolo in valuta locale

AVVERTENZA: cosa vedete lo trovate su qualsiasi guida turistica; credo interessino di piu' le informazioni logistiche.

Giorno 1: Bergamo - Belgrado

Prima tappa di trasferimento, tutta autostrada; per evitare problemi alla frontiera slovena abbiamo preferito Gorizia (deserta); notte in autogrill poco oltre Belgrado.

Giorno2: Belgrado Edirne

Si lascia l'autostrada a Nis e si percorre un bel tratto tra le gole prima di sbucare sulla piana di Sofia.

Altra autostrada fin quasi al confine.

Lunghissima caotica coda alla frontiera con 4 diversi sbarramenti assolutamente inutili ; attenzione all'ultimo perché non è pensato per i camper: il nostro è passato davvero per pochi centimetri.

A Edirne il campeggio è sulla vecchia strada per Istanbul: (41.37.13N 26.38.19E), una bella struttura, con piscina, prato ombreggiato....deserta.



Giorno3: Istanbul

A Istanbul si arriva facilmente; noi abbiamo seguito per l'aeroporto e poi per Kennedy Caddesi (lungomare); non è la strada più corta, ma è impossibile sbagliare e dopo il porto vi sono alcuni parcheggi pubblici a due passi dal centro. Confermo che a Istanbul non vi sono più campeggi, entrambi chiusi per ristrutturazione; noi abbiamo preferito non fermarci, e verso sera ci siamo avviati per Ankara.

Dopo un inutile ricerca a notte fonda di un improbabile campeggio tra i monti tra Gerede e Kizilcahammam (strada statale pessima e con traffico pesante inspiegabile visto che nella valle accanto passa l'autostrada), ci siamo fermati a dormire a un distributore.



Giorno4: Da Ankara alla Cappadocia

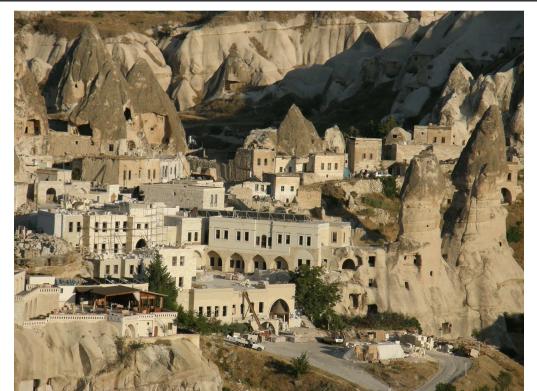
Di mattino presto saliamo al passo di Kizilcahammam e poi verso Ankara che non visitiamo, prendendo invece la statale per Kirikkale e Sungurlu per arrivare ad Hattusa.

Il sito si può visitare in camper, fermandosi alle varie soste segnalate; all'ingresso c'è l'immancabile guida 'gratuita' che poi cercherà di vendervi qualcosa.

Ad Hattusa vi sono alcuni campeggi (leggasi piazzali attrezzati con EE); noi abbiamo preferito tirare fino a Goreme, che dista un paio d'ore.

A Goreme abbiamo finalmente piantato tenda al Camping Goreme, (appena in paese a sinistra, verso il museo all'aperto) (38.38.49 N, 34.50.20 E), piazzale tra le piante proprio ai piedi di piramidi caratteristiche, piscina, EE; organizzano gite in mongolfiera (spettacolari anche solo vederle partire il mattino).

Noi abbiamo passato una indimenticabile serata sul quod (anche perché il tizio che ce li ha noleggiati, vista la nostra assoluta inesperienza, ci ha accompagnato in motocross per sentieri e stradine che mai ci saremmo sognati di cercare, su e giù per i pinnacoli, a vedere un tramonto da sogno; ovviamente, poi, per assoluto caso ci siamo trovati a passare per il ristorante di sua zia, abbarbicato tra le rupi, che se non ci riporta lui a casa, saremmo ancora a cercare la strada).



Giorno 5 : dalla Cappadocia al Nemrut

Svegliati prestissimo dal soffio delle mongolfiere, si fa un giretto con il sole ancora basso per i paesetti dell'altopiano e si parte per la lunga tirata verso Malatia.

Dopo Kaiser si sale a 2000 metri e ci si resta a lungo in un panorama desolato punteggiato solo da povere baraccopoli estive di kurdi impiegati nei pochi campi coltivati accanto ai magri ruscelli.

Gli ultimi 100km prima di arrivare a Malatya sono decisamente impegnativi; strada stretta, continui saliscendi, traffico. Prima di Malatya, scesi sul fondovalle si prende per Goldbasi, Adiaman, Katha.

Noi abbiamo preferito perderci tra i monti tagliando da Sorgu direttamente per Adiaman su una strada dapprima davvero stretta, poi migliore, in un panorama surreale senza incontrare anima viva se non qualche sparuto dolmus; è una scelta da consigliare solo ai patiti della guida.

In ogni caso, arriviamo a Katha col buio, giusto in tempo per farci inseguire dal pulmino del campeggio (primo caso in cui è il campeggio a cercare noi e non viceversa).

Campeggio Kommagene proprio all'unico semaforo di Katha (37.47.16N 38.36.56E); solito parcheggio attrezzato, solito gestore cordialissimo, organizza gite al Nemrut per alba e tramonto.

Ovviamente optiamo per l'alba, quindi domani si parte alle due (...azz...)



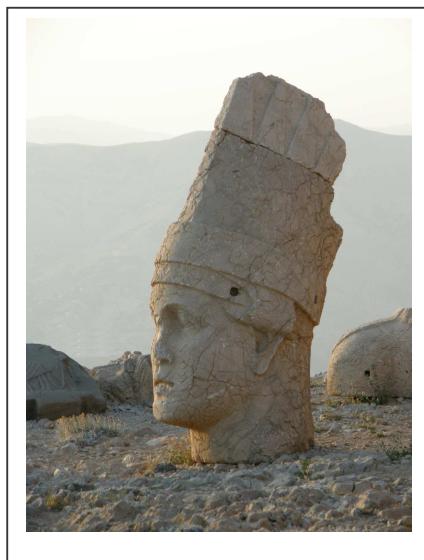
Giorno 6: Nemrut

Giornata che inizia presto per essere sulla cima del Nemrut con il buio pesto, un freddo polare e un vento bestiale; servirebbe una giacca a vento, altro che la misera coperta che ci siamo portati....

Ovviamente grande emozione vedere le teste emergere dal buio e il sole fare capolino in un punto indeterminato dell'orizzonte; rituale giro dalla terrazza est a quella opposta forse ancor piu' bella e si ritorna a valle, non senza aver toccato tutti i siti ai piedi del monte (ponte romano e selgiuchide, sepoltura della suocera... ecc..ecc...); alle 8 (di mattina!) siamo in campeggio; 40 gradi, 110% di umidità; non ci sono zanzare: annegano direttamente nel sudore.

Nel pomeriggio in cima al Nemrut ci va Marco (che stanotte stava messo male di stomaco.... Capita), così abbiamo foto d'alba e di tramonto, non ci si fa mancare nulla.

Noi riposiamo finalmente, perché fin qui è stata davvero una tirata; cenetta sul lago artificiale, dove si sta decisamente meglio.



Giorno 7: Katha Gaziantep

Come al solito si parte presto per Urfra, passando prima a vedere la prima grande diga sull'Eufrate e a fare le doverose abluzioni nel Grande Fiume; accanto alla strada interminabili coltivazioni di frutta, ortaggi, verdure.

Dopo Urfra seguiamo la strada statale, fino a Birecik, per poi costeggiare l'Eufrate fino al confine siriano di Karkamis Barack (ci scusiamo ma le rovine della città antica, non le abbiamo trovate: che siano finite sott'acqua?); in compenso vediamo belle case di canne e fango secco e mattoni di argilla cruda; il confine è proprio vicino.



Rientriamo a Nizip e proseguiamo per Antep dove ci fermiamo per una visita al castello ed al pittoresco quartiere che lo circonda.

Quando il sole sta per tramontare usciamo dalla città sulla strada statale e ci apprestiamo a trascorrere la notte al fresco al passo, ma ci viene sconsigliato; (sconsiglio a gesti di alcuni camionisti che trascinavano letteralmente un impianto di non sappiamo cosa, suddiviso su tre carrette malandate a passo d'uomo, provenienti da Monaco e diretti ad Aleppo!!!)

Ci fermiamo al primo distributore del paese sottostante dove il gestore è come al solito cortesissimo.

Giorno 8: Gaziantep - Anamur

Parto presto (ma va...) mentre la truppa dorme ancora e la nuova autostrada ci evita Adana e Mersin; ci fermiamo a colazione e per un bel primo bagno in acque ideali a Kizkalesi, un'isola fortificata che si raggiunge con un battello.

Dopo Silifke la strada è bellissima; sale sulla costa a scavalcare gli strapiombi sul mare che delimitano calette sabbiose bellissime; purtroppo la guida è decisamente impegnativa e nei 150 km che ci separano da Anamur raramente si superano i 50 km/ora.

Passiamo la notte al Campeggio del castello di Anamur, proprio sulla spiaggia (attenzione a rispettare i nidi delle tartarughe); campeggio 'datato', ma ombreggiato e con relativo ristorante.
(36.04.55 N, 32.53.29 E)



Giorno 9 : Anamur - Manavgat

La costa prosegue a strapiombo sul mare; appena possibile l'entroterra è letteralmente ricoperto di bananeti e frutteti su terrazze e sotto serra e sulla strada si susseguono chioschetti variopinti con quintali di frutta fresca che è davvero impossibile non assaggiare.

Raggiungiamo Side e passiamo il pomeriggio in spiaggia, dopo aver inutilmente cercato un 'campeggio'; l'unica sistemazione è all'interno di una spiaggia attrezzata, dove per lo meno ci sono docce e bagni (di Energia Elettrica non se ne parla)



Giorno 10: Manavgat - Pammukkale

Prima che il sole inizi a picchiare troppo duro visitiamo Perge, ci perdiamo un po' nei lavori in corso alla periferia di Antalya, e ritorniamo sull'altopiano verso Denzili, per poi proseguire verso Pammukkale.

Vista l'ora e la fila di formichine che discende il bianco anfiteatro sotto il sole cocente, pensiamo bene di accasarcì; non è difficile, perché siamo presi d'assalto da gentili procacciatori che ci indicano un campeggio, con piscina di acqua termale.



Verso sera risaliamo la collina, e ammiriamo il tramonto specchiarsi nelle vasche; è buio pesto quando arriviamo a Hierapolis, con i piedi nella calda acqua che alimenta i rivoli che bagnano tutto il travertino e contribuiscono alla sua continua crescita.

Giorno 11 : Pammukkale – Kusadasi

Io e Marco ci alziamo prima dell'alba e risaliamo a Hierapolis passando per le fantastiche formazioni che a questora sono deserte e tutte per noi.

Dopo un giro nella città vecchia ridiscendiamo per colazione, con le frotte dei turisti che già sciamano dai bus.

Oggi è una giornata tranquilla, pochi chilometri e siamo a Efeso; il sole cocente ci consiglia di rimandare a domattina la visita, per cui scendiamo a Kusadasi e ci fermiamo in campeggio in riva al mare.

Anche questa è una struttura completa di tutti i servizi, con ampi spazi ombreggiati da piante di alto fusto ma ha conosciuto tempi migliori, ed è anche questa praticamente deserta; il mare è molto mosso ma per fortuna c'è una magnifica piscina. (37.54.12 N, 27.16.21 E)

Quando il sole cala, attraversiamo Kusadasi e scendiamo fino a Priene che visitiamo fin che c'è luce.



Giorno 12 : Efeso

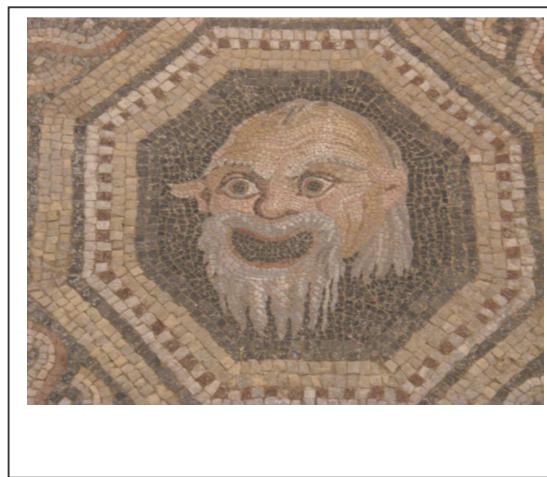
Il mattino NON TANTO PRESTO visitiamo Efeso, già invasa dalla folla e facciamo un giro per Selciuk, per poi ritornare in campeggio in piscina; verso sera facciamo una puntatina a Claros, dove, tra le vestigia di una città che sprofonda nella palude, disturbiamo una nutrita colonia di tartarughe.



Giorno 13 : Kusadasi – Kukukkuiu (4K e 4U, un record)

Saltiamo Smirne, anche su consiglio di camperisti incontrati a Kusadasi (udite udite, ce ne sono!) e arriviamo a Pergamo; visitiamo l'Acropoli e ci dividiamo; io e Lorenza scendiamo in camper, Franca e Marco scendono per la città ed hanno modo di vedere il ginnasio e gli splendidi mosaici)

Come al solito, quando il caldo esagera, l'aria condizionata del camper ci sembra un ottima alternativa, e ci dirigiamo a Edremit per poi proseguire per 4K4U dove troviamo un campeggio tra gli olivi, con il solito contorno di gestore ultra gentile, di vicini di piazzola ultra disponibili, (offerta



nell'ordine di gozleme fritto fritto, succo di ciliegia, torta di mirtilli, cesto di frutta e the) La spiaggia è una striscia sassosa larga un paio di metri (il resto l'hanno usato per allargare la strada) ma il mare non è male.

Giorno 14 : Assos e Troia

Seguiamo la stretta litoranea tra frutteti e turismo e saliamo a Assos.

Da qui, sempre per la stretta e pittoresca strada secondaria andiamo a visitare Troia Alessandria di cui sono rimaste solo scarse vestigia, per poi raggiungere Troia in un susseguirsi di paesetti, chioschi, e belle vedute.

Troia è ovviamente molto frequentata, e i percorsi sono ben segnalati; diversamente la visita sarebbe di scarso interesse.



E' nostra intenzione trovare un campeggio prima di Canakkale, ma dei tre segnalati non vi è ombra, per cui traghettiamo lasciando la sponda asiatica e approdiamo sul suolo europeo.

Dopo pochi chilometri troviamo un bel campeggio, deserto come al solito, su un prato in riva al mare, finalmente pulito e ordinato. (40.17.40N, 26.31.32E); le rigogliose alghe nel mare non invitano al bagno.

Giorno 15: Gallipoli – Stobi (MK)

Lasciamo il campeggio e dopo aver risalito i dardanelli giungiamo in frontiera; la coda non è tantissima, ma ci si lascia comunque un oretta; il tragitto fino a Salonicco sulla nuova autostrada è veloce e pittoresco e nel tardo pomeriggio attraversiamo la frontiera con la Macedonia.

Il tratto macedone attraversa una gola e ci sono un po' di lavori in corso; non troviamo il campeggio segnalato a Negotino e decidiamo quindi di arrivare fino a Stobi, una delle poche attrattive turistiche della Macedonia.

L'enorme sito che corrisponde alla capitale della Peonia è tuttora oggetto di scavi e merita una visita; dopo aver chiesto informazioni al personale del Welcome Center decidiamo di fermarci sul piazzale illuminato all'ingresso. Il sito è teoricamente custodito, ma del custode non ci facciamo una grande opinione; comunque durante la notte veniamo svegliati dagli schiamazzi di un gruppetto di militari della missione della Kforce in libera uscita e passiamo una mezzoretta in apprensione finchè questi non se ne vanno a far casino altrove.

Giorno 16 : Stobi – Slavonski Brod

Giornata ormai di rientro; da segnalare le due ore buone passate alla frontiera Macedone Serba con torme di mendicanti (mai visti altrove); ci fermiamo a dormire in autogrill.

Giorno 17 : Zagabria Bergamo

Ultima tappa di trasferimento, senza problemi, con gli aironi nei dintorni di Lubiana, e un buon caffè al primo autogrill italiano; come al solito, questo ci mancava proprio!